Anno VI — N. 5 Udine, Lunedì-Martedì 8-9 Gennaio 1883 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20, semestre » 11, trimestre » 6, mese » 2
Estero: anno L. 32, semestre » 17, trimestre » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

IL MONUMENTO A OBERDANK

« In laide maschere
Fidia si stracca ».
(G. Giusti).

Conoscono i nostri lettori la dichiarazione del Procuratore Oliva al *Secolo*, colla quale vengono proibite tutte le soscrizioni pel monumento Oberdank, come dimostrazioni costituenti " l'Apologia d' un fatto dichiarato crimine dalla legge. „ Un po' tardi veramente le Autorità si sono mosse per prevenire disordini; poichè si doveva ben prevedere che i faziosi, i sovvertitori avrebbero tosto ricorso all' idea d' un monumento per dimostrare i loro sentimenti antimonarchici poichè come rileva lo stesso *Fremdenblatt*, l' agitazione per l' irredenta non è che un pretesto pei capi repubblicani, il cui vero scopo nel promuoverla e tenerla viva è di abbassare la monarchia agli occhi delle popolazioni.

I monumenti sono oggimai divenuti uno strumento in mano de' demagoghi, i quali a quest' ora hanno le mille volte stancata la longanime pazienza di Fidia, che, seccato — dagli Italiani specialmente — fino alla nausea, va ripetendo ogni istante ai figli d'Ausonia i versi del Giusti: " In laide maschere — Fidia si stracca. „

Ma diranno alcuni: " Come c' entra qui Fidia o perchè lo si fa vedere sì stanco? „ Come?... perchè?... Eccoli entrambi. E in primo luogo anche i ciechi vedono come l'arte sublime della scultura siasi oggidì deturpata nelle foggie più schifose, effigiando persone che per un' empia parodia si chiamano martiri, ma che in verità furono o assassini o ribelli, e delle quali — anzichè farne l'apoteosi — si dovrebbe, per salvar l' onore della umanità, seppellire nell' obblio la memoria. Oberdank non è certo meno colpevole nè meno fallace dell'antico Sinone, ricordato da Virgilio nel secondo libro dell' *Eneide*. Anche Oberdank (italiano colla k) era disposto ad usare del tradimento, anzi della strage per gettare la scintilla della ribellione.

Racconta il poeta (vero onore di Mantova) che il greco traditore Sinone fu preso e avvinto dai pastori troiani; e che egli era pronto all' una e all'altra contingenza: o di por in opra l' inganno o di soccombere a certa morte. Le sue astuzie miravano ad aprire la città di Troia ai Greci; il che ottenne con finzione ed insidie degne della sua patria. Oberdank volgeva in mente il concetto di suscitare un disordine, il quale, cagionando comecchessia ribellione e guerra, avrebbe donata Trieste agli italiani. Era anch' egli " *ad utrumque paratus — seu versare dolos seu certae occumbere morti* „. Oberdank, però, invece della simulazione voleva usar delle bombe, mezzo che non fu adoperato dal Greco, prima perchè bombe non se ne conoscevano in quel tempo, poi, perchè forse non saria stato sì vile.

Ora non leggiamo che a Fidia, che pur era greco, fosse mai stato commesso l' onore di scolpir Sinone perchè le sue gesta vivessero nella memoria de' posteri. Se i greci l' avessero fatto, non sarebbe stato motivo da stupirne; perchè " La fede greca a' chi non è paleso „? e non era forse greco anche Sinone? Ma che gli Italiani s' affannino per Oberdank, gli italiani che tanto censurano la fede greca (e mediante Virgilio che avvertì " *crimine ab uno disce omnes* „; e mediante il Tasso che tradusse " Tu da un sol tradimento ogn' altro impara „) che gli italiani, dico, vuotino le tasche per fare un dispetto ad' una potenza vicina formidabile per il suo assetto militare e per le sue alleanze, è cosa da non potersi comprendere se non si riflette che la rivoluzione fa perdere a tutti la bussola.

Intanto gli stranieri ci fanno osservare che anche noi abbimo i Barsanti giustiziati senza che fossero veramente colpevoli quanto lo fu Oberdank, che un nostro generale e qualche altro — che aveva in mano il supremo potere nelle due Sicilie — fe' trarre al supplizio a migliaia e migliaia le persone il più delle volte senza processo, devastare campagne, incendiare villaggi; e tutto ciò sotto specie di tener a freno i rivoltosi. Questo ed altro ci fanno osservare gli stranieri, mediante i lor giornali, che non sanno comprendere come la stampa italiana possa giungere a tanto di pettegolismo da occuparsi così stupidamente e indiscretamente dei fatti altrui, senza badare alle cose proprie.

Noi siamo d' avviso che, quantunque siano proibite le soscrizioni a tale scopo, il monumento ad Oberdank sarà innalzato e forse, senza che vada guari, come ne furono innalzati tanti altri; perchè la rivoluzione vuol progredire qual fiume che travolge e seco trascina quanto s' oppone al suo rapido e formidabile corso; perchè — conchiuderemo con Massimo d' Azeglio — da essa " scaturiscono tutte le depravazioni; e fra queste la fatale dottrina dell' assassinio politico, i dementi entusiasmi d' uomini d' altronde stimabili, per i celebri sicari; e quell' irrequietezza del pubblico, che quasi brancolando nelle tenebre, cerca rimedio ai suoi mali, come un ammalato, intollerante per lungo soffrire, si abbandona agli empirici. „

T.

Un articolo del *Diritto* approva la dichiarazione pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* incoraggiando il governo a tagliare corto con tutta energia con ogni dimostrazione per finirla più presto, senza temere la taccia di illiberale. Dice triste quel paese che si fa dominare dalla piazza; triste quel governo che obbedisce agli impeti ciechi del volgo, e conclude: « Non è una reazione quella che domandiamo, ma la salutare libertà torturata dai nemici d' Italia, coperti dal manto di un falso patriottismo. » (Non sono dunque i clericali i nemici d' Italia!)

Da questo articolo si deduce che sono prive di fondamento le voci corse che fra i ministri esistessero dei dissensi suscitati dalla detta dichiarazione, e si ritiene che Mancini e Zanardelli vi aderiscano pienamente.

Si assicura che il ministero abbia fatto avvertire i comitati che hanno un carattere sovversivo e quello che porta il titolo di *Comitato Triestino*, che da ora in poi procederà severamente e li scioglierà se non desistono dal loro procedere e che metterà alla frontiera tutti coloro che non sono regnicoli. In questo senso suona pure la Circolare spedita ai prefetti.

I Triestini e gli istriani residenti in Roma pubblicano la seguente protesta:

« Di fronte alla nota Governativa comparsa nella *Gazzetta Ufficiale* italiana, i Triestini, gli Istriani ed i Trentini, residenti a Roma, e non appartenenti allo Stato sentono il bisogno di dichiarare pubblicamente che, riservandosi il diritto sacro di difendere con ogni mezzo e contro chiunque il loro paese nativo da calunnie ed oltraggi immeritati, non intendono come non intesero mai, assumere nel Regno Italiano la parte di agitatori.

« Respingono quindi, nel modo più reciso la ingiustificata minaccia che a loro riguardo si contiene nella suddetta comunicazione della *Gazzetta Ufficiale*. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 7 gennaio 1883.

L' altra sera ebbe luogo all' Ateneo l' annunciata Conferenza del prof. Lovisato, e il pubblico accorse scelto e numeroso. Non è bisogno che vi ripeta le cose dette dal coraggioso viaggiatore, voi le avete sentite prima di me al vostro Teatro Minerva. Qui da noi però l' oratore fu più riservato e lasciò da parte certe allusioni che (a dirla a quattr'occhi) avevano da fare co' suoi viaggi come i cavoli a merenda. Tutt' insieme quindi l' esposizione fatta dal Lovisato piacque moltissimo ed egli ebbe ben meritati applausi.

Avrete letto sui giornali che fra i profughi dalle inondazioni ricoverati a Venezia infierisce il morbillo così che nella settimana scorsa si ebbero a deplorare ben ventidue casi. Gli egregi preposti agli stabilimenti di S. Cosmo e dei Gesuiti hanno fatto di tutto per rimediare a tanta disgrazia ma finora inutilmente. Anche in questa congiuntura il Patriarca è l'angelo tutelare, il consolatore, il padre, l' amico di quei poverelli. Egli corre continuamente da uno Stabilimento all' altro, amministra i sacramenti, ha parole di balsamo per quei disgraziati genitori che perdono così miseramente le loro creaturine e li aiuta anche con mezzi pecuniarii. Insomma il Patriarca Agostini non smentisce anche in questa circostanza quella fama che si è meritatamente acquistata.

Ho letto nell'*Italia militare* che presto comincieranno i nuovi lavori nelle fortificazioni di Venezia. Pare dunque l' abbiano capita che Venezia, per la sua posizione, può essere una buona fortezza e fanno adesso quel che si doveva fare da molto tempo prima. Ma!! è meglio tardi che mai!

Il Carnovale di quest' anno (se le carte non isbagliano) vuol essere un carnovale coi fiocchi. La società per le feste veneziane sta apparecchiando svariati spettacoli specialmente per gli ultimi giorni. Ho sentito p. es. che ci sarà un Festival promosso dagli

---

1 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

I.

Nel cielo turchino scintillavano ancora le ultime stelle, ma ad oriente un barlume incerto annunziava non lontano il giorno. Una brezzolina sottile agitava con leggiero mormorio le fronde degli alberi, e facea sentire che l' autunno era di già incominciato. Però la limpidezza dell' orizzonte prometteva una splendida giornata d' ottobre, una di quelle giornate che fanno dimenticare come quello sia il tempo in cui la natura sta per cadere nel suo letargo.

Quantunque l' ora fosse così mattutina, tutti erano desti nel castello di Brézal. Un andirivieni incessante, un correre affrettato di servi, uno scambio continuo di ordini faceva echeggiare i corridoi e le ampie stanze dell' antico palazzo e denotava qualche cosa d' insolito, di straordinario. Si trattava infatti di un importante avvenimento. Il nobile marchese Guglielmo di Brézal aveva invitato un gran numero di conti e baroni bretoni suoi vicini ad una splendida caccia nei boschi adiacenti al castello. Nè erano stati tardi a rispondere all' invito i nobili amici del marchese, chè come tutti i signori del tempo consideravano la caccia come il divertimento più gradito e più conveniente a gentiluomini.

Nella corte del castello i cavalli scalpitavano frementi; i cani tentavano di liberarsi dai guinzagli con cui erano rattenuti e latravano rabbiosamente tra le gambe dei destrieri. Scudieri e valletti andavano e venivano disponendo e recando quello che facea d' uopo per la esecuzione.

Ormai pareva che tutto fosse all' ordine. I gentiluomini, vestiti d' abiti sfarzosi da caccia, armati fino ai denti di coltelli, di pistole, di archibugi erano già in arcioni, e impazienti fissavano lo sguardo verso il portone d' ingresso del castello, dove tre cavalli riccamente bardati erano tenuti a mano dai valletti Senza dubbio s' aspettava qualcuno.

Il signore del castello di Brézal non sembrava meno impaziente. Era egli un uomo di non ancora trent' anni. Nella sua fisonomia scorgevasi il volere energico, però temperato dalla bontà e dalla dolcezza. L' alta persona, improntata a nobiltà, spiccava mirabilmente sotto l' abito elegante da caccia, nè certo dovea essere da meno sotto la forte armatura del guerriero.

Guglielmo di Brézal avea dato belle prove di valore nell' esercito, e allorchè la patria avea avuto bisogno del suo braccio, s' era mostrato degno discendente dei suoi avi. Ora attendendo che gli si presentasse l'occasione di tornare in campo col suo re, passava la vita nel castello fuggendo l' ozio tra gli esercizi che meglio valevano a conservargli la forza del braccio. Tra questi egli prediligeva la caccia, e i suoi vicini, ch' eran spesso chiamati a tenergli compagnia, non cessavano di lodare la valentia non meno che la principesca ospitalità del nobile marchese.

Presso Guglielmo stavano i due suoi fratelli, Tristano, ed il più giovane Ferrante; i quali non rassomigliavano a lui nè punto nè poco.

Tristano all' aspetto mostrava d' essere assai più forte di Guglielmo. Nella sua persona c' era qualche cosa di gigantesco, ma il suo volto, lungi dal portare impressa la bontà del fratello, aveva qualche cosa di truce che incuteva diffidenza ed orrore. I suoi occhi nerissimi, mandavano spesso baleni che parean d' odio, la sua bocca si atteggiava ad un sorriso, che non era l'espressione della gioia dell' animo, ma piuttosto una contrazione con cui Tristano sforzavasi di celare quello che covava nel cuore La voce imperiosa indicava come egli volea veder tutto chinarsi ai suoi cenni, ed evidentemente egli si struggeva d' essere cadetto e quindi in certo modo inferiore a Guglielmo.

Ferrante di Brézal non rassomigliava punto ai suoi due fratelli. Pallido, malaticcio, avrebbe ispirato a prima vista un senso di pietà, se la sua voce mal sicura, se un sorriso sarcastico, che gli correva continuo sulle labbra, non avessero dato tosto da dubitare sulla franchezza del suo animo. E difatti Ferrante era uno di quegli esseri senza una volontà determinata che si lasciano agevolmente trascinare per vie affatto opposte. Incapace di per sè di commettere un' azione delittuosa, d' altra parte non sarebbe stato difficile ad un malvagio il farsi di lui un complice. Da solo non aveva l' energia di far il male, ma il suo animo non era così retto da resistere ad esso, da odiarlo. Non mancava è vero talvolta di ritornare col suo pensiero ai primi anni, allorchè una madre pia gli parlava di Dio, e gli instillava nel cuore le massime sante della fede; ma nella leggerezza del suo animo quelle care reminiscenze si dileguavano, ed egli ricadeva nell' apatia inerte.

Tristano e Ferrante stavano anch' essi rivolti verso l' ingresso del castello dove i tre destrieri percuotevano le selci scuotendo le briglie tenute dai valletti. Dopo alquanto tempo però tre donne comparvero sui gradini che si stendevano dinanzi il portone del palazzo.

La prima poteva avere vent' anni. Di statura non molto alta, dall' aspetto nobile, principesco portava scolpita in volto una bellezza soave, che denotava un animo tutto gentilezza, tutto bontà. Quantunque ella non portasse un nome illustre, non potesse vantare un lunga serie di antenati gloriosi, Guglielmo di Brézal l' avea scelta a compagna dei suoi giorni, perchè alla vanità di un nome avea anteposto la virtù e la nobiltà del cuore.

Al fianco di Marcella Brézal stava sfarzosamente vestita Matilde della Rivière. L' aspetto altiero e lo sguardo sprezzante, ch' ella girò intorno a sè, indicava chiaramente quanto ella fosse diversa dalla marchesa. Il marito di lei stava in quel momento parlando calorosamente con Tristano di Brézal.

La terza cacciatrice era una fanciulla. Ella recava in mano armi di lusso proporzionate alla sua giovane età, e nei suoi occhi scintillanti traspariva la gioia dell' infanzia.

Allorchè le tre donne scendevano i gradini di marmo, Guglielmo si slanciò verso la sposa, e le presentò il ginocchio, affinchè potesse salire sul destriero. Matilde non volle alcun aiuto. Quanto ad Elena di Lavardin, la fanciulla dallo sguardo sorridente, si volse verso suo padre che le diede mano a slanciarsi sul dorso del nobile animale.

(Continua).

studenti della Scuola di Commercio, una grandiosa pesca umoristica, l'immancabile piattaforma in Piazza e andate via discorrendo. Le amministrazioni delle Strade Ferrate faranno dei ribassi onde anche i non veneziani possano godere delle feste della bella regina dell'Adriatico, ma sarà tutto zucchero sulle fragole: l'allegria dei tempi andati, l'onesta spensieratezza dei carnovali antichi veneziani pur troppo non ci sarà e sta a vedere quando farà ritorno fra noi! In mezzo a tutte queste feste godranno anche i poveri danneggiati dalle inondazioni perchè il Festival e la pesca saranno fatti a loro beneficio: moda vuol essere, capite, e la moda insegna a far carità ballando, saltando, suonando. Oh moda burlona!

La tanto sospirata unione fra moderati e progressisti per le prossime elezioni va accentuandosi sempre più e ormai si può esser certi che i liberali delle varie tinte proporranno una lista unica di candidati. A dir la verità quell'unione non ci farebbe paura se *tutti* i cattolici veneziani andassero a votare, ma pur troppo anche fra noi ci sono molti che per un pretesto o per un altro amano meglio di starsene a casa lamentandosi poi dei brutti tempi, delle ingiustizie del governo, del liberalismo del municipio. E sì che dopo tanti anni si dovrebbe aver imparato qualche cosa; si dovrebbe aver imparato che ormai bisogna agire, bisogna scendere in campo senza paura e combattere corpo a corpo e contrastare palmo a palmo il terreno che la rivoluzione va sempre più acquistando. Ma che? noi predichiamo al deserto; credetelo, ottimi amici, per convertire certa gente non ci vuol meno di un miracolo! Ad ogni modo se questa volta perderemo non ci daremo per vinti, ma diremo impavidi ai nostri avversari: arrivederci nel prossimo Luglio!

E a questo proposito l'*Adriatico* di stamattina pubblica uno stupidissimo articolo intitolato *ai nostri clericali* dove si parla *di paternostri, d'inferno, di rosarii, di nonni che rovinarono Venezia come stato, di clericali moderni che vogliono ridurla a nulla anche come città*: insomma un ammasso di castronerie, di stupidità, di melensaggini inaudite e tutto per quale scopo? Per indurre gli elettori veneziani a non aver paura dell'inferno (*sic!*) e a votare per i progressisti! Non c'è male, il pover'uomo ragiona proprio.... coi tacchi delle scarpe!

Da tutto l'insieme però troppo aperta apparisce la paura dei progressisti di restare nella tromba anche nelle prossime elezioni amministrative, nonostante l'unione con quella buona pasta dei moderati.

La Questura d'accordo col Delegato straordinario ha fatto un nuovo orario per le bettole, i caffè, e per tutti gli esercizii pubblici: da questo momento in poi devono esser chiusi alle 11 pomeridiane, fatta eccezione per gli alberghi e caffè principali per i quali ci sarà un orario apposito. E di ciò la Questura va altamente lodata perchè ci guadagnerà così la moralità e la pubblica quiete; tutto sta che si tenga ma ferma e che anche questa disposizione non si getti in breve tempo fra le ciarpe vecchie.

Si temeva una delle solite dimostrazioni all'uscire di carcere dei due emigrati triestini, ma invece le cose passarono liscie liscie e della dimostrazione non ci fu neppur l'ombra. Tanto meglio per noi e per l'Italia che a questo momento specialmente non ha bisogno di brighe. Addio.

V.

Le pistolettate al palazzo di Venezia e i giornali

Quasi tutti i giornali sono unanimi a deplorare l'insulto fatto allo stemma austriaco a Roma dal tipografo Rigattieri. Più esplicita di tutti la *Gazzetta d'Italia* fa ricadere la responsabilità di simili fatti sopra il Governo, accennando a *colpevoli condiscendenze di persone altolocate*.

E perchè non cada dubbio su queste persone, aggiunge:

« Abbiamo parlato di colpevoli condiscendenze, e chi potrà negare che sia tale la tolleranza del ministro della pubblica istruzione verso un professore che scrive oscene contumelie contro un Sovrano straniero e, quasi ciò non bastasse organizza, in unione ad altri colleghi, dei Comitati che si propongono uno scopo che il procuratore generale Oliva, in una recente circolare, qualificava *delittuoso*? Che effetto può fare sopra una plebe ignorante e fanatica questa eccessiva tolleranza per parte del Governo, e con quale diritto può questo punire gli strumenti materiali, se lascia impuniti, ed anzi onora, gli istigatori più o meno mascherati? »

E la *Gazzetta d'Italia* ha ragioni da vendere. Mentre si arrestano un sarto e un tipografo, si lascia libero ed impunito un professore *che scrive oscene contumelie contro un Sovrano straniero*. Ma il Valeriani e il Rigattieri sono due poveri operai dei quali non importa a nessuno, mentre il Carducci ha in mano una penna che brucia ove tocca. Dunque si puniscano quelli, si lasci in pace quest'altro, e sulle pareti dei tribunali italiani si mantenga la scritta: *La legge è uguale per tutti.*

Il *Diritto* annunzia, con piacere, che il ministro Mancini premierà con medaglia d'oro i missionari inglesi della Terra del fuoco. Tanto la larghezza del Mancini quanto il piacere del *Diritto* hanno evidentemente la stessa origine, il fatto cioè che si tratta di missionari protestanti.

Noi non disapproviamo certo che si ricompensi degnamente chiunque si adopera in prò della umanità, a qualunque religione esso appartenga. Ma chi vi ha al mondo il quale ignori gli atti innumerevoli di eroismo che ogni giorno compiono, in vantaggio dei loro fratelli, i missionari cattolici? Chi non sa qual vita di stenti, di sacrificî, di abnegazione continua menino nelle lontane regioni e nei più selvaggi angoli del mondo i missionari italiani, i quali insieme alla luce della vera religione, diffondono nelle più remote contrade la riverenza e l'affetto per la patria nostra? E perchè gli uomini delle sètte italiane ben lungi dal manifestar mai il più lieve sentimento di gratitudine verso questi generosi campioni della fede e della civiltà, li fanno bersaglio continuo di volgarissimi attacchi, e perfino nei loro discorsi parlamentari ne vituperano il nome e il carattere colla perfidia e colla calunnia?

Non è, dunque per premiare nobili e meritevoli atti che il Mancini sponde le sue ricompense ed il *Diritto* manifesta il proprio piacere; è per dimostrare anche una volta che è mestieri esser fuor del grembo della Chiesa cattolica per godere la stima e le simpatie dell'officiale ateismo italiano.

Il generale Chanzy

Un altro dei fondatori della terza Repubblica è morto: è morto il soldato compagno di Gambetta in quel periodo, attraversato dalla Francia, che Victor Hugo ha chiamato l'*annee terrible*.

Il generale Chanzy, che cessava di vivere improvvisamente, per sincope, nella notte del 4 al 5 gennaio era nato a Nouart nelle Ardenne nel marzo del 1882.

Arruolatosi a 16 anni nella marina, poi nell'artiglieria entrò quindi nella scuola di Saint Cyr, donde passò in Africa sottotenente dei zuavi.

Fece come capo di battaglione la campagna d'Italia del 1859 e poscia quella di Siria. Ritornato in Algeria fu promosso generale di brigata.

Il governo della difesa nazionale lo chiamò in Francia per affidargli il comando delle estreme forze che la patria poteva opporre contro l'invasore.

Prese una parte brillante alla vittoria di Coulmiers e (destituito il generale d'Aurelles di Paladines) ebbe il comando in capo del secondo esercito della Loira.

Il generale Chanzy, seppe accoppiare una energia ed un coraggio senza pari a scienza militare, cosa che troppo scarseggiava nei generali francesi che si misurarono colla Germania. Per due mesi oppose non senza successo alle truppe agguerrite del principe Federico Carlo, battaglioni di coscritti di cui aveva saputo fare dei soldati.

Il generale Chanzy si preparava a ripigliare l'offensiva, quando la stipulazione dell'armistizio venne a metter termine alla guerra in cui si era rivelato eccellente capitano. Con ragione perciò potè dire alle truppe nel suo proclama: « Non avete vinto, ma avete contribuito a salvare l'onore della Francia. »

Eletto nel febbraio del 71 deputato al parlamento, fu uno di quelli che combatterono con maggiore gagliardia il trattato di pace e si pronunciarono per la continuazione della guerra.

Fatto poi senatore, sedette al centro e votò sempre fra i repubblicani conservatori.

Mac-Mahon lo mandò governatore nella Algeria.

Richiamato parecchi anni dopo, fu inviato ambasciatore a Pietroburgo. Ultimamente aveva assunto il comando di uno dei principali corpi d'esercito, quello che difende il confine dalla parte della Prussia.

Su quest'uomo la Francia faceva grandissimo assegnamento in caso di pericolo.

In questi ultimi anni Chanzy era come Gambetta, uno dei candidati alla presidenza della Repubblica.

Chanzy e Gambetta, morti a pochi giorni di distanza uno dall'altro, rappresentavano in Francia l'idea della *revanche*; in caso di guerra colla Germania Gambetta sarebbe stato capo del governo, Chanzy capo dell'esercito.

Governo e Parlamento

Cose scolastiche.

Il progetto del ministro Baccelli sull'istruzione secondaria propone che ogni provincia abbia almeno un ginnasio col liceo, non escludendo l'esistenza di ginnasi separati; e che ve ne siano due nelle provincie che superano seicentomila abitanti, e quando gli alunni del liceo raggiungano il numero di 90, quelli del ginnasio i 150.

Perciò i licei governativi restano in pianta; due nuovi, quello di Pesaro e quello di Grosseto, diventano governativi; e lo diventano pure diciassette ginnasi comunali; otto nuovi ginnasi si devono fondare.

Le provincie ed i comuni concorrono dovunque nella stessa misura al loro mantenimento; il personale resta a carico dello Stato e gli stipendi saranno aumentati.

Notizie diverse

Il generale Menabrea ambasciatore a Parigi avendo ricevuto, circa i funerali di Gambetta, l'istruzione di accordarsi con le ambasciate di Germania e d'Austria e di tenere l'identica condotta di queste, assistette ai funerali.

Ieri fu distribuito il progetto di legge per il riordinamento dell'imposta fondiaria. Le proposte sono identiche a quelle presentate nella passata legislatura.

— Il *Diritto* dice infondata la voce corsa di una indisposizione del Re.

— Appena riaperta la Camera l'onorevole Zanardelli, ministro guardasigilli, presenterà un progetto di legge sul divorzio.

— Il corrispondente di Lugano della *Gazzetta Piemontese* dice che Falleroni lo ha autorizzato a smentire la notizia corsa per i giornali ch'egli intenda giurare.

È pure falso che si stia organizzando un *meeting* a Ravenna per deliberare sulla sua condotta.

Il prossimo numero del *Journal d'Italie* conterrà la smentita a tutte le voci corse in questi ultimi giorni sul conto del Falleroni.

Falleroni ha diretto a Depretis una lettera di protesta contro la legge di giuramento.

Essa termina con queste parole:

« Dichiaro che la sola violenza e la sola prepotenza possono dire, ma non fare, ch'io non sia sempre deputato al Parlamento italiano.

ITALIA

Cagliari — A Quarto S. Elena in Sardegna in una delle ultime sedute del Consiglio comunale, sorto diverbio vivacissimo fra due consiglieri, uno di essi lanciò all'indirizzo del suo contraddittore un calamaio che fortunatamente andò a colpire una delle pareti della sala. Tale incidente abbastanza grave e scandaloso ha provocato un giudizio penale.

Alessandria — L'altra mattina l'ingegnere Giovanni Franzini, consigliere comunale di Casalcermelli, è stato aggredito sulla piazza, da quel vice-segretario comunale. L'aggressore gli tirò contro tre colpi di rivoltella senza ferirlo, indi si è reso latitante.

Verona — E' smentita la morte dell'illustre archeologo Pompei. Trattavasi solo di un lungo deliquio. Il suo stato, malgrado la grave età, è abbastanza soddisfacente.

Firenze — La *Rassegna Nazionale* pubblica un articolo di un ex-irredentista che dichiara pericolosa l'agitazione per l'Italia Irredenta per la necessità di un'alleanza austriaca.

L'autore dell'articolo consiglia all'Austria di non adombrarsi ed agli irredentisti di intendersi cogli uomini d'ordine italiani a profitto delle due monarchie, della pace europea, e a tutela del mare Mediterraneo.

Roma — Alla inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello, presenti Zanardelli, Mancini, Varè, altre notabilità e moltissime persone, il proc. gen. Lavini manifestò il desiderio che si sopprima il gerente responsabile, che si sostituisca la cauzione, e si stabilisca la censura preventiva per la stampa, pur deplorando che la legge attuale impedisca di colpire col sequestro le pubblicazioni libelliste. Deplorò che il Tribunale di Roma abbia assolto la maggior parte degli arrestati per le dimostrazioni in favore di Oberdank dicendo che l'irredentismo è un reato in permanenza e che lo si deve reprimere, altrimenti costringerà il re a fare una dichiarazione di guerra ovvero a subirne l'intimazione.

Parlò pure della recente sentenza che avoca ai Tribunali la facoltà di giudicare delle vertenze civili al Vaticano, e sostenne una teoria contraria a quella di Bonghi. Disse che la legge sulle guarentigie non ammette Tribunali Vaticani e che il papa deve essere sottoposto alle leggi civili, come vi si trova sottoposto anche il re, pure inviolabile a termini dello Statuto.

— All'inaugurazione dell'anno giuridico che ebbe luogo al Tribunale, il procuratore del re, ripetè ad un dipresso quanto disse il procuratore generale alla Corte d'Appello sui libelli. Quanto ai processi per gli sfregi commessi contro l'ambasciatore d'Austria, dopo aver accennato alla chiusa dell'istruttoria del processo Valeriani, alluse a quella del Rigattieri dicendo:

« Volli ciò accennare onde si sappia da tutti che l'Autorità giudiziaria fa il suo dovere contro la violazione del più sacro fra i diritti, quello spettante al rappresentante estero di essere rispettato e protetto laddove esercita la sua missione. »

Ravenna — Avendo la Giunta di Ravenna permesso ad una rappresentanza dei dimostranti per Oberdank di entrare nelle sale municipali, e ad un oratore di parlare dalla ringhiera del palazzo del Comune, si ebbe rimproveri dalla Prefettura in seguito di ciò il Consiglio Comunale fu sciolto e mandato a Ravenna un R. Delegato nella persona del cav. Boschetti, sotto-prefetto di Lugo.

Perugia — Ieri l'altro Umbertide è stata funestata da uno di quei fatti di sangue che più di qualunque altro dobbiamo deplorare.

Un contadino certo B... aveva da molto tempo odio contro il parroco del luogo, e lo aveva spesso minacciato ed ingiuriato. I carabinieri credettero opportuno procedere ad una perquisizione nella casa del contadino, e lo arrestarono. Ma, discesi in istrada, si trovarono circondati da una folla di gente, quasi tutti parenti od amici dell'arrestato, i quali volevano liberare ad ogni costo il loro compagno. Dei due carabinieri uno è gravemente, l'altro leggermente ferito, e dei ribelli uno rimase morto, altri feriti.

Siracusa — Scrivono al *Roma* di Napoli che nella città di Avola di ben 13 mila abitanti, provincia di Siracusa, mancarono i francobolli postali per più giorni per cui restarono sospese le corrispondenze.

Il caso è nuovo nella storia dei francobolli.

ESTERO

Stati-Uniti

In una colonia polacca chiamata Wilno, distretto di Lincoln, dello Stato di Minneset (Stati Uniti) i polacchi fabbricarono una chiesa colla torre alta 60 piedi; ed ora vi fabbricano una canonica ed una scuola.

A Wilno si stabiliscono molti emigranti polacchi e vi organizzano una Società agraria.

Allo stato di Minneset è finitimo quello di Wizconsin con la città *La Crosse*.

Qui, per iniziativa del vescovo locale, si tenne un *meeting* di tutti i polacchi, e dopo breve discussione venne stabilito di comperarvi un terreno per fabbricarvi una chiesa polacca. Nel medesimo *meeting* e dietro proposta del padre Mayer, venne costituito un altro Comitato, il quale dovrà occuparsi della sorte dei polacchi che arrivano in *La Crosse* per trovarvi lavoro.

Inghilterra

Il *Times* si dice autorizzato a smentire che l'Inghilterra abbia intenzione di nominare un rappresentante al Vaticano. Il ristabilimento delle relazioni col Vaticano, secondo l'organo della *City*, potrebbe essere vantaggioso all'Inghilterra solamente se tali relazioni fossero conformi ai voti della comunità; ma quasi tutti i cattolici dell'Irlanda si oppongono a questa idea. Il *Times* crede che il poco potere (!) esercitato sul popolo dai preti d'Irlanda sarebbe così intieramente distrutto.

— Il card. Maccabe dichiara che le notizie dello *Standard* sui dispacci scambiati tra Maccabe e Jacobini circa le relazioni diplomatiche tra l'Inghilterra e il Vaticano sono assolutamente infondate.

Portogallo

La Commissione africana della Società geografica ha nella sua seduta del 28 scorso dicembre, inteso la lettura ed approvato

il *memorandum* sulla questione Brazzà, redatto dal sac o Luciano Cordeiro.

Il *memorandum*, che sarà pubblicato in lingua francese e portoghese, difende i diritti del Portogallo nel Zaire, e nei territori del Nord in base ai principii del diritto internazionale moderno ed a fatti e documenti storici importanti.

Per quanto concerne i popoli del re Macoco il *memorandum* prova che ne fu fatta la scoperta e la descrizione dai Portogallo nel secolo XV, e dichiara che il commercio di tutto il mondo ha interesse che il Portogallo occupi effettivamente lo Zaire, il cui possesso gli fu sempre riconosciuto senza alcuna contestazione.

DIARIO SACRO

Martedì 9 Gennaio

S. Giuliano e Basilissa

(Luna nuova ore 6,49 a.

Effemeridi storiche del Friuli

9 Gennaio 1332 — Simone di Buttrio vende la porzione che gli spettava di quel castello a Rizzardo di Caccagna.

Cose di Casa e Varietà

Ricorso respinto. Il Governo dietro parere del Consiglio di Stato respinse il ricorso del Municipio di Cordenons contro la deliberazione della Deputazione Provinciale con la quale rifiutava d'autorizzare il Comune a continuare un sussidio annuo al parroco.

Friulani in Africa. Scrivono da Parigi che il giorno 5 corr. col postale *African Steam Line* si imbarcavano a Lisbona due giovani udinesi, il conte Giacomo Brazzà dottore in scienze naturali, ed il signor Attilio Pecile, già allievo dell'Accademia di Hohenheim, alla volta del Gabbon, per una spedizione scientifica nelle regioni dell'Africa centrale recentemente scoperta dal conte Pietro di Brazzà.

Giornalismo. E' uscito a Firenze un nuovo giornale ebdomadario *La Rivista generale delle ferrovie e della marina*, che si pubblica in lingua italiana e tedesca.

Il titolo assunto dalla nuova *Rivista* dimostra chiaramente di quali argomenti essa si occuperà e di quanto interesse possa tornare per il pubblico.

Disertori austriaci. Ieri si costituirono in Udine a questo Autorità due soldati della marina austriaca. Di guarnigione a Pola, essi, giorni sono, disertarono, passando il confine senza ostacoli. Saranno consegnati alle autorità austriache, pel relativo procedimento.

Un soldato che scappa. Ieri sera, verso le 4, alcuni cittadini che si trovavano per diporto sulla riva del Castello, videro un soldato scalare frettolosamente il muro di cinta del Castello stesso facendo naturalmente un salto non tanto indifferente, e darsi a tutta fuga verso la Piazza Ricasoli.

Ben tosto si videro altri soldati inseguirlo; a questi più tardi si unì pure qualche guardia di Sicurezza Pubblica.

A notte inoltrata, il fuggiasco venne arrestato e ricondotto al quartiere.

E' un soldato della classe 1848, già già stato condannato alla reclusione militare per diserzione semplice.

Ieri i suoi superiori lo avevano consegnato per una lieve mancanza commessa. Ora egli ha così aggravata la sua posizione da dover attendersi una seria punizione.

Cadavere rinvenuto. Ieri venne trovato in un fosso, poco lungi dal paese di Artegna, il cadavere di certo D'Odorico Giovanni, di Udine, rivenditore di zolfanelli, noto per certe sue barzellette e per un modo di vociare suo particolare. Ritiensi che, forse ubbriaco, egli sia caduto in quel fosso, e non abbia più avuta la forza per rialzarsi.

Viali di passeggio per pedoni. Il Municipio di Udine rende noto che il divieto contemplato dall'art. 131 del Regolamento di Polizia Urbana e cioè di percorrere con carretto, carrinole od altro ruotabile qualsiasi (velocipedi ecc.) e con bestie da tiro o da soma, per i viali di passeggio riservati ai pedoni, si estende anche alle nuove stradelle del colle nel pubblico Giardino, e che ai contravventori verranno applicate le penalità di cui l'art. 198 del Regolamento medesimo.

Terribile disastro scongiurato. Sabato sera poco mancò che non si avesse a deplorare uno di quei terribili disastri che la cronaca delle ferrovie registra tanto spesso.

Alle ore 1.43 dopo mezzanotte, doveva partire, dalla nostra stazione, il treno per Venezia; ma grazie il ritardo di un treno merci in arrivo, dovette aspettare. Passarono tre quarti d'ora, e il treno merci non era ancor giunto. Uno dei due sottocapi dà segno della partenza al treno passeggieri, il quale sibila acutamente, va, vola, divora la via per guadagnare un po' del perduto tempo. Già il treno passeggeri ha sorpassato il cavalcavia di porta Grazzano. S'ode un fischio lungo, stridente: è il treno merci che arriva. Il casellante — di cui non conosciamo il nome — grida *ferma ! ferma !* e mostra il segnale rosso a tutti i due treni, che nell'oscurità della notte andavano così l'un di contro all'altro a frantumarsi orribilmente. I due macchinisti tolgono i vapori; i guardafreni stringono i freni; il terribile disastro è evitato; i due treni stanno — a poca distanza uno dall'altro — immobili.

Prestito di Milano. (Vedi in quarta pagina).

Dimostrazioni, sequestri ed arresti a Roma

Ieri sera per invito diramato dal Circolo democratico universitario, dovevasi inaugurare nelle sale della *Società dei diritti dell'uomo* il busto di Oberdank. Senonchè ieri stesso nelle ore pomeridiane, il Procuratore del Re, accompagnato dal giudice istruttore, da un ispettore e da sei agenti di P. S. si recava alla sede di detta Società e procedeva al sequestro del busto e del ritratto di Oberdank nonchè delle carte della Società stessa.

Furono poi arrestati gli studenti Fratti, Paolini e Fonte che avevano firmato l'invito per l'inaugurazione del busto. Essi sono imputati del reato contemplato nell'articolo 174 del Codice Penale. La Questura procedette ad una perquisizione nelle case dei singoli arrestati. Anche il *Dovere* è stato sequestrato.

Ma essendosi sparsa la voce che la *Società dei diritti dell'uomo* voleva, nonostante il sequestro del busto, commemorare la morte di Oberdank, il Questore di Roma, in base a questa supposizione, fece avvertire i signori Socci e Parboni, rappresentanti della Società, che avvenendo tale dimostrazione, egli sarebbe stato costretto a far occupar militarmente i locali della Società.

Ieri sera le vicinanze di Piazza Sciarra, dove si trova la residenza della *Società dei diritti dell'uomo* furono occupate da parecchi picchetti di questurini. Molta gente era accorsa nella piazza. Vi furono delle grida.

Fatte le tre intimazioni la folla cominciò a disperdersi. Però opposero resistenza alcuni attruppamenti, che vennero sciolti con la forza.

Si fecero alcuni arresti. Con ciò ritenevasi che tutto fosse finito. Senonchè nelle sale della *Società dei diritti dell'uomo* si volle tenere un'adunanza, a porte chiuse sempre in onore di Oberdank.

Circa 150 persone erano presenti. Le finestre della sala principale erano aperte e nella via si udivano gli applausi.

Allora per ordine del questore gli agenti forzarono la porta d'ingresso ed occuparono il vestibolo. Un delegato intimò lo scioglimento dell'adunanza. Alla risposta negativa gli agenti procedettero con la forza per far sgombrare le sale. Vi fu qualche colluttazione.

I questurini sequestrarono gli emblemi e fecero alcuni arresti.

Imponente forza pubblica occupava intanto la piazza e le vie adiacenti. Questo richiamò l'attenzione della gente: in breve gli sbocchi furono affollati. La folla crebbe quando uscirono, circondati dagli agenti di P. S., gli arrestati nei locali della Società.

Si udirono le grida: *Abbasso il ministero*.

Tutti i negozi della piazza e delle vie vicine vennero immediatamente chiusi.

La forza fece le tre intimazioni d'uso, poi con la forza sciolse gli assembramenti. Si fecero altri arresti.

Gli arrestati sono in tutto una cinquantina. Fra essi parecchi studenti del Circolo universitario, i signori Parboni, Cavagnari e Passera, direttori del *Ciceruacchio*.

I FUNERALI DI GAMBETTA

Parigi 6 — Alle ore 10.20 la salma di Gambetta fu collocata sul carro funebre. Il cannone tuona, i tamburi battono, le trombe squillano, le truppe presentano le armi, le bandiere sono velate a bruno; tre grandi carri pieni di corone precedono il carro funebre, a destra ed a sinistra i portatori sostengono sulle spalle le aste cariche di corone.

Sulla bara fu deposto un piccolo sacco ripieno di terra lorenese spedito da Metz colla iscrizione: *Lotharingia memor violata non domita.*

Alle ore 10.30 parte il corteo.

Dopo i parenti e gli amici vengono la casa di Grevy, poi i ministri, i generali, fra cui Galliffet, poi i senatori, i deputati, fra cui Clemenceau ed altri dell'estrema sinistra. In testa della Camera e del Senato camminano Brisson e Peyrat.

Il corteggio procede col massimo ordine dalla Piazza Concordia per la Rue de Rivoli e il Boulevard Sebastopoli.

Notansi circa 2000 ufficiali, e 1000 delegati di Società ginnastiche.

Il corteggio immenso è senza precedenti.

Parigi 6 — Lungo tutto il percorso furonvi grida di *Viva la Francia e viva la repubblica.*

Il corteggio arrivò al Père Lachaise alla 1.30

La salma fu deposta nell'entrare del cimitero.

Deves a nome del governo salutò la spoglia mortale del grande cittadino.

La perdita di tale uomo è un lutto nazionale. Cadde prematuramente ma lascia il paese padrone dei suoi destini, prospero e libero.

Due grandi beni egli tendeva ad assicurare l'ordine repubblicano all'interno, la dignità pacifica della Francia all'estero, oramai fuori di pericolo.

La memoria di Gambetta appartiene alla storia nazionale.

Chaoffont, a nome della società degli alsaziani e lorenesi di Parigi, ricordò dacchè devono i loro concittadini al grande patriota non sterili lagrime, nè parole di disperazione ma dolore virile, gli uomini si rialzano e riprendono il loro compito con nuovo ardore il grande patriota è morto ma la Francia è vivente gagliarda e pronta a rispondere all'appello del suo destino.

TELEGRAMMI

Vienna 7 — Il tempo è improvvisamente cambiato. Da mite è divenuto rigidissimo. Il pericolo d'inondazione è interamente cessato. Però i danni sono enormi dovunque.

Dalle sole adiacenze del Prater dovettero sloggiare gl'inquilini di 200 case. Gli sloggiati soffrono crudelmente il freddo che è intenso.

Lisbona 6 — La fase d'accomodamento fra l'Inghilterra e il Portogallo riguardo il Congo è la cessione di Vhidad all'Inghilterra.

Bukarest 6 — Il *Romanul* dice che la Rumania non riconoscerà le decisioni della Conferenza di Londra senza la partecipazione della Rumania. Quanto all'incaricare l'Austria di eseguire sul territorio rumeno le decisioni della conferenza sarebbe ammettere l'eventualità d'una guerra.

Berna 6 — Barki direttore della *Banca d'Interlaken* è scomparso; si constatò che esistono parecchi milioni di biglietti della Banca senza firme e serie.

Parigi 6 — Il *Gaulois* chiede che si faccia una inchiesta sulla morte del generale Chanzy e l'autopsia del cadavere.

Il generale fu trovato morto nella mattina di venerdì dalla moglie e dalla famiglia. Essi durante la notte non avevano udito alcun rumore.

Il *Français* dice: « E' la mano di Dio che passa sulla Francia ! »

Berlino 7 — La *Nord Deutsche Allegemeine Zeitung* dice che c'è quasi da attribuire ad un potere misterioso l'estinzione improvvisa e contemporanea dall'astro di Gambetta e di Chanzy, i due mortali nemici della Germania.

Tripoli 7 — Ulteriori informazioni circa l'incidente del 29 dicembre hanno messo sodo altre varie circostanze: che il fatto avvenne non alla porta della città, ma circa un mezzo chilometro fuori della porta; che la rissa nacque dall'aver voluto un individuo, che seppesi esser un soldato, strappare senza ragione e senza previa intimazione, il fucile del cacciatore italiano all'arabo che lo portava, che infine il soldato era affatto irreconoscibile come tale essendo senz'armi, scalzo e lacero. Il console italiano ha presentato reclamo per atto violento di un soldato all'autorità locale.

Alessandria 6 — Avvenne una rissa al posto di polizia fra le guardie turche ed europee. Dicesi che tre italiani e cinque albanesi siano feriti, e un albanese morto.

Parigi 7 — La piena della Saone ha raggiunto l'altezza massima; essa è pervenuta nella notte a metri 6 52.

Parecchi villaggi sono sempre sott'acqua. 32 case sono rovinate a Longpierre-sur-Doubs, e 30 minacciano rovina; 10 altre crollarono a Navilly, a Chalon. Moltissime vie sono inondate; i negozi chiusi;

— Le esequie del generale Chanzy si faranno domani. Si era parlato di fargli l'autopsia, ma si decise di non farla.

Alessandria 7 — Le tre guardie europee ferite nella rissa sono austriaci e non italiani. L'autorità locale procede ad una severa inchiesta sulla causa e sulla responsabilità del fatto.

Londra 7 — L'*Agenzia Reuter* ha da Alessandria: La rissa è scoppiata venerdì fra le guardie di polizia europee e gli albanesi; un albanese fu ucciso, sei gravemente feriti, due europei leggermente feriti. Le autorità inglesi minacciano di reprimere con la forza nuovi disordini.

Madrid 7 — Al consiglio dei ministri Camacho presentò la proposta di vendere tutti i boschi dello Stato che valgano 40 milioni di pesetas. Il ministro dei lavori ha combattuto energicamente la proposta. Ambedue dichiararono di dimettersi; Sagasta spera di conciliarli, altrimenti Camacho resterebbe ministro dei lavori ed abbandonerebbe il portafoglio delle finanze.

Londra 7 — L'*Agenzia Reuter* ha da Cairo: Il decreto del Kedive che istituisce la commissione per le indennità, è aspettato prestissimo; un secondo progetto fu sottomesso ieri ai rappresentanti delle potenze. L'Egitto avrebbe due membri: il presidente ed il vicepresidente; l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, la Germania, l'Austria, la Russia e gli Stati Uniti avrebbero un membro.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 31 dicembre al 3 gennaio.

Nascite

Nati vivi maschi	13	femmine	12	
» morti	» 1	»	1	
Esposti	» 2	»	1	
				TOTALE N. 29

Morti a domicilio

Luigi Tosolino di Tomado di mesi 4 — Giuseppe Cozzi di Marco di mesi 1 — Luigi Ronzoni fu Girolamo d'anni 68 pensionato — Adelaide Papparotti di Luigi di mesi 11 — Luigi Galassi di Gio. Batta d'anni 1 e mesi 4 — Antonia Zubaro-Comino fu Giovanni d'anni 70 — Manlio Sacchi di Giovanni di mesi 1 — Giorgio Tamnassons di Giacomo di mesi 7.

Morti nell'Ospitale civile

Girella Venturini di mesi 3 — Catterina Cernigoi-Gasparutti d'anni 40 contadina — Anna Sireni di giorni 4 — Erminio Spondotti di mesi 1 — Catterina Tonini-Michelini fu Giuseppe d'anni 79 contadina — Gioachino Poletto fu Antonio d'anni 70 macchinista ferroviario. — Anna Polo-Turrini fu Gio. Batta d'anni 27 sarta — Giovanni Mauro fu Mauro d'anni 75 stradino — Maria Berti di Angelo d'anni 35 casalinga.

Totale N. 17.

Dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Gio. Batta Bertossi facchino con Maria Sinico serva.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Gio. Batta Zilli agric. con Anna Franzolini contadina — Antonio Mantelli vigile urbano con Marianna Pordenone casalinga — Eugenio Comuzzo giardiniere con Girolama Vidusso casalinga — Angelo Costantini tabaccaio con Ida Durigato sarta — Valentino Colautti agricoltore con Maria Sello contadina — Antonio Venerus agente di commercio con Paolina Stagni agiata — Domenico Vicario agricoltore con Maria Tosolini contadina — Angelo Cantoni agricoltore con Maria Malisano contadina — Giovanni Cantoni agricoltore con Vittoria Turri contadina.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

Primo Prestito a Premi della Città di Milano. — 73.ª *Estrazione.* — Del 2 gennaio 1883.

Serie estratte

1085	190	3805	4640	1460
546	4490	7354	3129	1573
5414	7721	7808	1412	6606
4096	7061	5525	1564	7968
2356	3130	6885	1479	7363
7964	2069	997	7361	4100
1099	1073	5202	7624	3573
7216	355	6651	1251	2899
7120	7135	6727	7814	7780
821	7050	2745	4501	7748
476	5313	1880	7207	1683
4505	3588	5545	4483	7134
6060	4970	7106	4765	4088
3143	183	102	6982	6242
7399	7849	4073	7032	110
6029	228			

Elenco dei numeri premiati:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premi
7808	23	60000	5525	19	100	4501	19	60
2069	12	1000	4501	33	100	162	28	60
3143	5	1000	3805	33	100	7964	18	60
476	24	400	3588	35	100	1640	36	60
5414	3	400	6285	32	60	6029	10	60
997	31	400	6727	7	60	8129	89	60
162	41	200	7120	12	60	7361	1	60
7134	36	200	7399	42	60	476	16	60
3305	35	200	7964	28	60	7120	2	60
1412	49	200	2069	14	60	6060	44	60
3129	48	200	7780	9	60	3139	49	60
7363	35	200	476	43	60	4505	31	60
7061	49	150	7368	3	60	355	37	60
7964	41	150	8139	48	60	4483	37	60
228	30	150	3139	33	60	7207	7	60
7809	14	150	5313	31	60	2350	38	60
5202	12	150	6885	33	60	7363	50	60
2745	1	150	7721	43	60	6885	25	60
2350	47	150	355	23	60	4489	34	60
4564	16	100	6242	8	60	546	24	60
1880	32	100	1373	20	60	4483	36	60
4765	26	150	7001	37	60	6727	29	60
1251	25	100	1880	17	60			
7349	23	100	7061	23	60			

BALSAMO DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nelle reumatalgie. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a sciogliere e calmare quei forti dolori reumatici che attaccano il fisico, in qualunque parte si presentano. Guarisce con meraviglia le piaghe croniche, i carbonchi, cancrena bianca, ed usandolo su foglie di lattuga fresca fino alla completa guarigione, cambiandole mattina e sera.

Ogni flacconcino L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all' Esposizione di Monza 1879

Vero brunitore istantaneo degli oggetti d'*oro, argento, pachfond, bronzo, rame, ottone, stagno*, ecc. ecc. perfettamente **igienico, molto** economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 cadauno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2,50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all' inventore — G. C. De Laiti — Milano, via Bramante n. 35.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è e verrà dichiarata falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e la firma al *Timbro* [illegible] [illegible].

AVVISO — OLIO DI HOGG

OLIO HOGG — OLIO HOGG

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

Estratto a Terra-Nuova, dal 1849, dai Fegati freschi di Merluzzo escludendo severamente i Fegati d'altre sorte di pesci.

Gli Olii bruni e in generale con quantità d'altre composizioni fatte con Olii di pesci, quali sarebbero il rombo, la foca, il pesce-cane, ecc. gli Olii d'Armatori ed anche gli olii vegetali, sono stati immessi in commercio per sostituire ai Veri **Olii di Fegato fresco di Merluzzo**, mentre al altro non sono utili che per l'uso industriale.

Questi Olii comuni, di poco prezzo, hanno un odore disaggradevole, affaticano e irritano lo stomaco, locchè viceversa l'Olio di **Fegato di Merluzzo di Hogg** è di facile digestione; lo si distingue per il suo colore paglia, d'odore soave e delicato con un sapore di sardine fresche.

Estratto dal Rapporto del Signor M. O. Lesueur, Capo dei Lavori Chimici della Facoltà di Medicina di Parigi: « L'Olio del colore paglia del Signor Hogg contiene un 1/3 in più di principii attivi al confronto degli Olii scuri e non ha « alcuno dei loro inconvenienti d'odore o di sapore. »

Hogg — Marque de fabrique

AVVISO. — L'Olio di Hogg non si vende che in *flaconi triangolari* incrostati del nome di **Hogg et Cie**.

Esigere la Marca di Fabbrica qui-contro la quale ricopre la Capsula d'ogni Flacone.

Ogni Contraffattore sarà rigorosamente perseguito in base delle Leggi.

HOGG, FARMACISTA, 2, RUE CASTIGLIONE, **PARIGI**

A PARTIRE dal 1° GENNAIO 1883

Esigere sull'Etichetta di ciascun Flacone dell'

OLIO di FEGATO di MERLUZZO di HOGG

il Bollo dello Stato Francese

A. MANZONI e C., Milano e Roma, soli depositari in Italia per la vendita all'ingrosso.

CHAMPAGNE ARTIFICIALE

La Bibita più igienica, economica, per la stagione estiva

si ottiene col

WEIN PULVER

Preparazione speciale per ottenere con tutta facilità un eccellente vino *bianco spumante, tonico e digestivo*. Stante le incontestabili sue qualità igieniche e per la massima economia, un litro di questo vino non costando che 15 centesimi, molte famiglie lo adottano come bevanda casalinga. Bibita migliore della birra e gazosa.

Raccomandato da celebrità mediche a coloro che non possono sopportare l'uso di bevande troppo alcoliche.

Dose per 100 litri di Champagne artificiale L. 3

„ „ 50 „ „ „ „ 1,70

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale. Aggiungendo centesimi 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, solo Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

OLEOGRAFIE

PREZZI ECCEZIONALI

Gesù bambino che giace sopra la croce. cent. 28p.21 L. 0,60 — [illegible]ria con Gesù e S. Giovanni al pozzo. cent. 28p.21 l. 0.60 — Tre angoli volanti, cent. 28p.21 l. 0.60 — Nascita di Gesù Cristo, cent. 28p.21 l. 0,60 — Due pastorelli all'ombra di una palma, Gesù e S. Giovanni, cent. 21p.28 l. 0,60 — Gesù Crocifisso, cent. 45p.28 l. 1,65 — S. Giuseppe circondato da angeli, cent. 45p.27 l. 1,65 — Una visita al cimitero, cent. 44p.31 l. 1,65 — SS. Cuor di Gesù, cent. 75p 55 l. 5,00 — SS. Cuor di Maria, cent. 75p. 55 l. 5,00 — S.S. Leone XIII. cent. 31,1[2p 25 l. 0,90 — Maria, Gesù e S. Giovanni, cent. 44p 31, l. 1,65 — Gesù l'Amico divino dell'infanzia, cent. 44p.31, l. 1,65 — La sacra Famiglia, cent. 44p.31, l. 1,65 — Gesù in grembo di Maria, cent. 46p 34, l. 1,65 — L'angelo custode, cent. 44p.31, l. 1,65 — Mater Dolorosa, cent. 36p.27, l. 1,35 — Ecce Homo, cent. 36p.27, l. 1,35 — Gesù bambino con globo in mano, cent. 46p.34, l. 1,65 — S. Giovanni Battista, cent. 46p.34, l. 1,65 — S. Luigi Gonzaga, cent. 35p.27 l. 1,35 — Gesù bambino cogli strumenti della passione, cent. 35p.27, l. 1,35 — Maria V. col Bambino, cent. 36p.27, l. 1,35 — Il buon Pastore, cent. 27p.37, l. 1,35 — Le quattro stagioni: quattro graziose oleografie, cent. 27p.36, l. 1,35 l'una — Gesù che distribuisce la S. Comunione, cent. 23p.16, l. 0.26 — La S. Vergine e il Bambino Gesù dormente, cent. 23p.16 l. 0.26 — La S. Famiglia, centimetri 23p.16, l. 0.26 — Il Crocifisso, cent. 23p.16, l. 0.26 — La nascita di G. C., cent. 23p.16, l. 0.26.

Deposito presso la libreria del Patronato.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Ponco, Piazza 6 Lampadi, qualmente Bavastro, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un' *erpete pruriginoso*, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 e più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da *erpete cronico*, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima *Villa Rachel di Cornigliano*, e d' aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D' aver vinto colla Cromotricosina un' erpete ribelle che lo martirizzò per 22 anni, e d' essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. *Luigi Pugliesi di Rimini*, Via Vescovado, N. 966. D' aver vinto una *cronica psoroftalmia erpetica*, e per più di due terzi l' enorme sua e trentennaria calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una *cronica artrite*, d' un *erpetismo* e di possedere ora una florida salute che l' ha realmente ringiovanito, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulle *calvizie* in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 o 4 anni sull' inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d' individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Sciutto in via Nuova, sia il minor beneficio che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d' ogni parte d' Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Proti, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

ACQUA MIRACOLOSA per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta e cronica, la granulazione semplice, dolori, cisposità, flussioni, abbagliori, nebbia, gli umori densi e viscosi. Usandola mista ad acqua pura, preserva e rischiara mirabilmente la vista a tutti quegli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzata e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Prezzo del **FLACON L. 1.**

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll' aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo di pacchi postali.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all' Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll' aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l' America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munite della firma autografica dell' inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll' aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d' ogni qualità e prezzo.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, al flacon, con istruzione, L. 2.

PASTA PETTORALE IN PASTICCHE

DELLE

Monache di S. Benedetto a S. Gervasio

PREPARATE DAL CHIMICO

RENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di Sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene cinquanta Pasticche. L'istruzione dettagliata pel modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambiò l'etichetta della scatola, [illegible] si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola L. 1.

Vende[illegible] il deposito [illegible] Ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce [illegible] col mezzo dei pacchi postali.

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
- ore 9.27 ant. accel.
- ore 1.05 pom. om.
- ore 8.08 pom. id.
- ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
- ore 7.37 ant. *diretto*
- ore 9.55 ant. om.
- ore 5.53 pom. accel.
- ore 8.26 pom. om.
- ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
- ore 4.56 ant. om.
- ore 9.10 ant. id.
- ore 4.15 pom. id.
- ore 7.40 pom. id.
- ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
- ore 7.54 ant. om.
- ore 6.04 pom. accel.
- ore 8.47 pom. om.
- ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
- ore 5.10 ant. om.
- ore 9.55 ant. accel.
- ore 4.45 pom. om.
- ore 8.26 pom. *diretto*
- ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
- ore 6.— ant. om.
- ore 7.47 ant. *diretto*
- ore 10.35 ant. om.
- ore 6.20 pom. id.
- ore 9.05 pom. id.

CEROTTO detto MIRABILE

Le incontestabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prova. È valevole comunemente per flussioni di denti, delle guancie, delle gengive ecc. È ottimo per tumori freddi, glandulari, scrofolo, ostruzioni di milza, di fegato, per alcune apostemo, e doglie fisse e vaganti reumatiche; e così pure per calli, per panericci, per contusioni e per ferite e mali di simil natura. Si avverta che in qualunque stagione questo cerotto si adopera senza riscaldare.

Scatole da L. 1, 1.50, 2 e 2.50. Unico deposito per l' Italia presso l' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce nel Regno col mezzo postale.

AUREO OLIO SANTO

DEL

Dott. C. Ravelli

È il più sicuro farmaco, contro tutte le malattie *nervose, muscolari e delle ossa, reuma, artrite, gotta, nevralgia, paralisi, sordità, epilessia*

CURA RADICALE

Si prepara unicamente dal suo autore, Torino via Cavour, 41, e Maria Teresa, 1, piano terreno. Consulti dall'1 alle 3 pom. e per corrispondenza.

Spedizione contro vaglia di L. 6.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,20.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la biancheria senza alcuna preparazione. Non scolora col bucato nè si scancella con qualsiasi processo chimico.

La boccetta L. 1.

Si vende presso l' Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll' aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Udine 1882 - Tip. Patronato